

Informazioni puntuali e precise per i referendum

Caro Unità, l'ampio arco di forze politiche e sociali che si è schierato per il pronunciamento sul referendum entro novembre ha fatto capire che vi sono reali spazi per procedere in questo senso. Mi pare anche che il nostro partito, attraverso i suoi gruppi parlamentari, abbia dato una decisa adesione a questa iniziativa.

In questo senso ritengo opportuno che la redazione del nostro giornale faccia nel merito un'informazione puntuale, precisa e la più obiettiva possibile, per come i referendum verranno posti all'elettore al momento del pronunciamento; l'elettore deve avere tutti gli strumenti informativi per decidere come votare e questo evidentemente non vuole in alcun modo significare che il nostro partito non debba eventualmente dare una precisa indicazione di voto.

Nella completa carenza di informazione riscontrabile sulla stampa nazionale, un'iniziativa di questo genere rappresenterebbe un servizio per tutti i cittadini che hanno il diritto di essere correttamente informati, e rappresenterebbe inoltre un'ulteriore dimostrazione di indipendenza del nostro giornale.

Paolo Rebolosa, Torino

Scelgo Cipputi per una opposizione forte e chiara

Carli compagni, ho letto sull'Unità del 15 luglio 1987 l'intervento di Napoleone Colajanni, Di fronte alle sue argomentazioni, al suo pragmatismo privo di ogni calore e sentimento, al suo affannarsi a spingere il partito ad abbandonare ogni elemento di "diversità" per il raggiungimento infine dell'omologazione politica, ho sentito vacillare in me la volontà a proseguire nell'impegno attivo che caratterizza il mio modo di essere sul posto di lavoro e nella vita quotidiana.

Io non ho la sicurezza di Colajanni e non so - come ha sostenuto qualcuno - se la sconfitta elettorale derivi dallo scarso tasso di protesta che abbiamo espresso. Sono però sicuro che la sconfitta politica ed elettorale accrescerà i propri connotati se continueremo a non scegliere tra i Cipputi, rappresentante della classe lavorativa, nuova classe dirigente, dalla quale far muovere le leve del cambiamento, verso la costruzione di una società socialista, o Guido Rossi che sta ad indicarci la strada del riequilibrio di forza tra i partiti della sinistra e soprattutto la strada della moderna efficienza capitalistica (nella quale ovviamente è prevista anche la disoccupazione e quindi l'ingiustizia sociale), lungo la quale perdere definitivamente ciò che resta per noi del valore di termini quali "cambiamento", "socialismo", "diversità", esattamente ciò che sta tanto a cuore a Colajanni, quali condizioni per un nostro accesso al governo del Paese.

Io scelgo Cipputi e voglio

Male pagati e contratto scaduto. «Ma se scioperiamo noi chi se ne accorge? E come si pensa di arrivare alle alternative energetiche, alle conquiste scientifiche?» Fanno fuggire i ricercatori

Egredo direttore, siamo un gruppo di ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche e da qualche tempo assistiamo, in molti casi subdole, a dure forme di protesta da parte di categorie di lavoratori che, interrompendo pubblici servizi di giornaliero uso e necessità, hanno buon gioco nel far sentire la loro voce. Non discutiamo le loro buone ragioni, ma non crediamo sia giusto possa trovare ascolto solo chi è in grado di gridare più forte.

Infatti forse meno di un italiano su mille conosce realmente la situazione in cui versa il personale degli Enti pubblici di ricerca (Cnr, Infn, etc.). Il nostro contratto di lavoro è infatti scaduto da oltre due anni e mezzo, ma questo sembra non essere di scandalo per nessuno.

Forse lo potrebbe diventare se la gente sapesse che al Cnr un ricercato

re laureato gode di uno stipendio che è (in termini reali e non monetari) circa la metà di quello del collega europeo peggio pagato, e comunque inferiore (spesso largamente) a quello di ogni altro dipendente pubblico o privato a pari livello. Dal punto di vista normativo inoltre, non esiste carriera che non sia quella «per anzianità», non vengono riconosciute le responsabilità, non viene incentivata la professionalità.

I risultati raggiunti dai ricercatori del Cnr sono di primo ordine in molti campi e apprezzati in tutto il mondo, ma vengono notati e riconosciuti dalla pubblica opinione italiana solo quando raggiungono il premio Nobel, come nel caso della dot.ssa Montalcini. Il nostro Istituto, ad esempio, è partecipante in modo significativo al programma europeo di ricerca sulla fusione

termonucleare controllata ed è in costante collaborazione con i laboratori di tutto il mondo. Di fronte all'impiego ed al lavoro sostenuto con lo spirito dell'appassionato e del volontario, di cui non intendiamo lamentarci, quello che sconcerta maggiormente è l'assoluta indifferenza del governo, dei partiti e dei mezzi d'informazione di fronte allo scandalo del trattamento a noi riservato.

Certo se scioperiamo noi ricercatori chi se ne accorge? Ma come si pensa di arrivare alle alternative energetiche, alle conquiste scientifiche e alle loro benefiche «ricadute» sociali ed economiche? Facendo fuggire i ricercatori dagli Enti pubblici di ricerca? Molti colleghi infatti hanno abbandonato l'Ente, arresi e sfiduciati: noi giovani che vi lavoriamo ancora con entusias-

esercitario. A tal proposito si ritiene che la enunciazione per legge del divieto di sciopero non sia conforme ai principi costituzionali, la norma dovrà pertanto essere «riformulata» nel rispetto dei valori costituzionali, anche per dare ai cittadini una ulteriore prova di quale sia realmente lo spirito sindacale dei lavoratori di polizia nel portare avanti le loro lecite rivendicazioni di natura economico-sociale.

Plenamente concordi ci trova il divieto di iscrizione ai partiti ed all'esercizio di qualsiasi forma di attività politica. Questo perché la massa dei lavoratori di polizia deve essere ad esclusivo servizio della legge e non dei partiti che potrebbero utilizzarli per scopi non istituzionali.

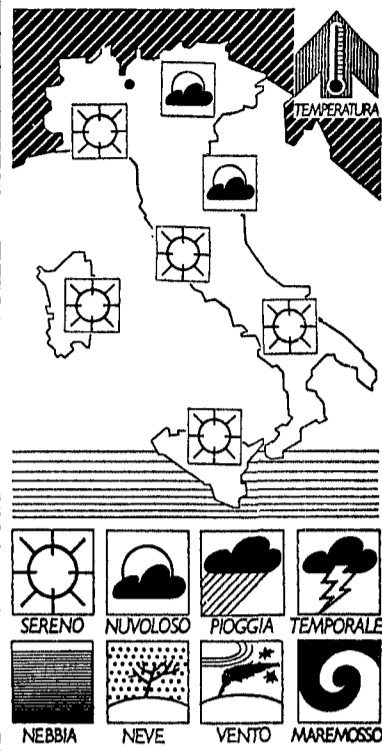
M. Ilo P.s. Michele Marino. Questura di Caserta

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Michele Ippolito, Deliceto; Oreste Demicheli, Milano; Gianfranco Drusiani, Bologna; Giuseppe Ippolito, Napoli; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Luigi Boschi, Parma; Remo Barenzo, Montalcini; Barbara Fenoglio, Torino; Il Coordinamento triveneto «Beati i costruttori di pace» (seguono 57 firme), Padova.

Roberto Solbiati, Trezzo sull'Adda («Devo criticare il Partito per la scelta, a mio avviso sbagliata, di votare il sen. Spadolini a presidente del Senato. In questo senso appoggio vivamente la coraggiosa presa di posizione della Fgci, scarsamente considerata dall'Unità, di condanna di Spadolini, in considerazione del suo comportamento come ministro della Difesa»); Italo Tassinari, Padova («L'ultimo oltreggio in ordine di tempo è stato dell'on. Signorile che ha ipotizzato la legittimazione delle tangenti. Di questo passo al ragazzo che si fa un'autordia d'oro ai valori civili. Corso legale alle tangenti, ossia ai furti? Altro che questione morale, qui siamo al tentativo di codificare il delitto»).

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone etneico controlla il tempo sulla nostra penisola mantenendovi condizioni di stabilità. Perturbazioni atlantiche che si muovono dall'Europa centrale verso le regioni balcaniche interessano marginalmente il sistema alpino, specie il settore orientale, le tre Venezie e le regioni dell'alto e medio Adriatico.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo generalmente sereno. Fanno eccezioni le Alpi centro-orientali, le tre Venezie e le regioni dell'alto e medio Adriatico dove si potranno avere formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite. In aumento la temperatura limitatamente ai valori massimi della giornata.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con alcuni annuvellamenti ed ampie zone di sereno. Addensamenti nuvolosi locali sono possibili in prossimità del sistema alpino e delle dorsali appenniniche.

VENERDÌ: non si avranno notevoli varianti rispetto alla giornata di giovedì, per cui il tempo su tutte le regioni italiane si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarsi annuvellamenti ed ampie zone di sereno.

SABATO: la situazione meteorologica tende gradualmente a modificarsi per la formazione di una fascia depressiva che dall'Europa centro-settentrionale tende ad estendersi verso l'area mediterranea. Graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	30	L'Aquila	17	28
Verona	15	28	Roma Urbe	18	29
Trieste	16	27	Roma Fiumicino	18	28
Venezia	15	26	Campobasso	15	28
Milano	15	30	Bari	17	28
Torino	14	29	Napoli	22	30
Cuneo	15	26	Porto	16	24
Genova	19	26	S. Maria Leuca	20	28
Bologna	18	30	Raggio Calabria	24	30
Firenze	17	32	Messina	25	30
Pisa	14	28	Palermo	24	28
Ancona	14	28	Catania	24	32
Parigi	17	28	Alghero	17	25
Pescara	15	28	Cagliari	18	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	17	Londra	14	20
Atene	25	33	Madrid	11	28
Berlino	11	17	Mosca	12	26
Bruxelles	7	17	New York	21	30
Copenaghen	11	17	Parigi	16	22
Ginevra	6	20	Stoccolma	15	20
Helsinki	12	16	Varsavia	8	16
Lisbona	23	37	Vienna	14	20

ALTAN



La postina si ammalia e il servizio si ferma

Caro Unità, penso che per un paese come il nostro, che si reputa la quinta potenza economica e civilmente efficiente nel dare i più sofisticati servizi al cittadino, sia molto grave dovere ancora fare i conti con l'inefficienza delle poste. È bastata soltanto l'assenza dal lavoro per malattia della postina del mio quartiere per far sballare completamente la consegna della posta: questa non è stata recapitata per ben quattro giorni consecutivi. Si è arrivati addirittura al paradosso: lo abbonato all'Unità ho ricevuto il giornale dei giorni 1-2-3-4 luglio tutti in un blocco soltanto il lunedì 6 luglio. I reclami non sono bastati a sollecitare il ripristino della regolare consegna. La posta quando arriva viene consegnata al pomeriggio dopo le 13 mentre di rego-

Silvius Magnago su quello che succede in Alto Adige

Egredo direttore! Nell'edizione del 29 giugno 1987 dell'Unità, è riportato un articolo di Xavier Zauberger col titolo «Südtiroler Volkspartei - Bocciata la proposta di insegnare il tedesco agli italiani». Sono costretto di rettificare alcune osservazioni contenute

È ora di dare piena libertà sindacale ai poliziotti

Egredia redazione, appare contraria alla lettera ed allo spirito della Costituzione la volontà politica di «prorogare» il divieto, per le organizzazioni sindacali di polizia, di aderire ad altre associazioni sindacali anche quando non siano legate a partiti politici. Questa pretesa nasconde il fine di far permanere i sindacati di polizia in una posizione debole e di emarginati, anziché favorire l'inserimento tra le altre forze del lavoro che solo potrà veramente far cambiare una situazione di «distacco» tra cittadini e polizia.

Per quanto concerne il diritto di sciopero, i lavoratori di polizia rinunciano, in piena coscienza e libertà, ad

Quando il Papa va in vacanza in Cadore, con tre suore addette alla cucina e alle faccende domestiche, il buon cattolico italiano, il cattolico benpensante, si sente in un certo qual modo confortato, e pieno di affettuosa comprensione e anche di gratitudine per le piccole esigenze terrene del vicario di Cristo. Agli occhi del cattolico benpensante, il fatto che il Papa stia anche lui il bisogno di un po' di vacanza significa innanzi tutto che «viva bene», che si può andare in vacanza, che ci sono ai problemi nel mondo, ma in fondo non tanto terribili: problemi che possono aspettare, che si risolveranno certamente, con calma, dopo. Agli occhi del cattolico benpensante, il fatto che il Papa si prenda qualche giorno di vacanza (e in grande modestia, per di più, in una villetta, con tre suore soltanto) significa anche che il Papa è una persona per bene: uno che lavora con tutto l'impegno necessario ma che sa anche riposarsi, «staccare», farsi un viaggietto, rendendo omaggio alla solita, gloriosa concezione borghese del lavoro, che ha appunto nei viaggietti, nelle villeggiature, uno dei suoi elementi costituti-

Il Papa e un prete che digiuna contro la guerra e le armi

Quando invece un poveraccio di un prete comincia a digiunare per protestare contro la regolamentazione ingiusta e repressiva dell'obiezione di coscienza il buon cattolico italiano prova un senso di disagio. Che un povero prete decida di soffrire pubblicamente per una qualche causa qui in Italia, significa infatti proprio qui, in casa nostra, le cose (specie quelle riguardanti la religione, la coscienza, la Chiesa) non vanno poi tanto bene come la bella vacanza papale avrebbe potuto far credere. Un prete che digiuna per protesta per diverse settimane di seguito è come un bambino che piange

Voglio ricordare il compagno Duccio Tabet

È caduto ieri il trigesimo della morte del compagno Duccio Tabet e voglio ricordarlo ancora, per quanti lo conobbero, e per tutti i nostri lettori. Fu una figura esemplare di comunista e di intellettuale, una personalità appassionata al di là della grande compostezza del suo carattere, e della sua straordinaria modestia. Conobbe assai giovane la via dell'esilio. Vi fu costretto dal fascismo dopo le leggi razziali. Si iscrisse al Pci (sezione di New York) nel 1940. Valente economista e studioso di politica agraria, lavorò a lungo con Ruggero Grieco, negli anni delle lotte per la terra e per la riforma agraria. E fu in quegli anni che molti di noi lo conobbero: ed io ricordo ancora l'impressione che egli mi fece in una riunione, a Roma, dedicata all'esame delle leggi stralci di riforma fondiaria che il governo De Gasperi aveva emanato.

Proprio in quell'epoca, lavorai specificamente con lui alla preparazione di una «convenzione antifascista sui contratti agrari» che si tenne a Coenza nel 1952. Quante cose

GERARDO CHIAROMONTE

sapeva, Duccio Tabet. E come sapeva esporle. Non era certo un grande oratore: parlava lentamente, a volte sembrava incappare, in verità ragionava parlando, citava cifre, pensava e si tormentava per quel che diceva. L'approssimazione e la faciloneria erano del tutto estranee alla sua formazione, alla sua serietà, al suo carattere. Quando fu chiamato nel 1965 a dirigere la commissione agraria del Pci, ebbe l'onore di potermi avvertire della sua esperienza e delle sue conoscenze: e mi rivolgevo a lui, ogni volta che c'era un problema difficile, ogni volta che sentivo il biso-

gno di un consiglio sicuro.

Voglio ricordare oggi, soprattutto, la sua modestia di militante e di dirigente. Era stato per molti anni membro del Comitato centrale del partito: ma, anche quando non lo fu più, sentiva altamente la sua responsabilità di dirigente, i suoi doveri, e aveva il gusto e la forza di polemizzare contro posizioni di politica agraria che egli riteneva sbagliate e pericolose. Ricordo, ad esempio, la sua ironia spietata nel demolire le «teorie in voga» a metà degli anni Sessanta, sulla cosiddetta proletarizzazione dei contadini. Sono da ricordare, infine, l'entusiasmo e la curiosità culturale che lo hanno accompagnato fino alla morte. Il professore Corrado Barberis ha ricordato, in una lettera alla moglie di Duccio, il lavoro comune da lui svolto, negli ultimi anni, insieme al nostro compagno, della stesura di piani di sviluppo di alcune comunità montane, tra cui quella del Gargano. Quest'ultimo impegno della sua vita entusiasmò particolarmente Duccio Tabet, che aveva già 82 anni: come se fosse stato il suo primo incarico di lavoro. L'interesse teorico e anche pratico, ma collaterale, che egli aveva sempre avuto per i problemi dell'ambiente, trova modo di diventare azione concreta e sforzo intellettuale per affrontare problemi nuovi, in grande parte inesplorati. In una sua lettera, Marcello Stefanini mi faceva giustamente notare come «questa possa considerarsi veramente una lezione utile sia per anziani che tendono ad arrendersi, sia per giovani troppo corviti a mode superficiali».